



# ORE12

www.ore12.net



venerdì 13 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 8 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Il 25 e il 26 gennaio i gestori chiuderanno gli impianti: "Ristabilire la verità e porre fine all'ondata di fango scatenata dal Governo contro un'intera categoria" Benzina, ora anche lo sciopero

Sciopero dei benzinai il 25 e il 26 gennaio. Faib, Fegica e Figisc/Anisa proclamano lo sciopero nazionale dei gestori, sia in autostrada che sulla viabilità ordinaria. E' quanto si legge in una nota delle associazioni di categoria che condannano "la scelta di eliminare di colpo il taglio delle accise che ha causato l'aumento dei prezzi dei carburanti". L'obiettivo, spiegano, è "ristabilire la verità e porre fine all'ondata di fango scatenata dal Governo contro una intera categoria di lavoratori, solo per cercare di coprire le proprie responsabilità politiche e la scelta di eliminare di colpo il taglio delle accise che ha causato l'aumento dei prezzi dei carburanti". Ma Giorgia Meloni difende la scelta di mantenere le accise e va al contrattacco.

*Servizi all'interno*



## Vino, le etichette allarmistiche porteranno al crack della filiera

*Il via libera Ue all'Irlanda rischiano di colpire duramente l'Italia, principale produttore, con 14 miliardi di fatturato*

Il via libera dell'Unione Europea alle etichette allarmistiche sul vino è un attacco diretto all'Italia che è il principale produttore ed esportatore mondiale con oltre 14 miliardi di fatturato, di cui più della metà all'estero. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'autorizzazione Ue concessa all'Irlanda che potrà adottare un'etichetta per vino, birra e li-



quori con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, come "il con-

sumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati" nonostante i pareri contrari di Italia, Francia e Spagna e altri sei Stati Ue, che considerano la misura una barriera al mercato interno, e l'annuncio della stessa Commissione di possibili iniziative comuni sull'etichettatura degli alcolici.

*Servizi all'interno*

Commercio  
al dettaglio, i piccoli  
pagano dazio  
e perdono il 6%  
*Confesercenti*  
e le ultime rilevazioni di Istat



L'inflazione continua a pesare sul commercio al dettaglio, il cui quadro, purtroppo, resta critico in particolare per i piccoli negozi. E' questa la denuncia di Confesercenti dopo la diffusione dell'ultimo report di Istat. A novembre, infatti, emerge per il totale delle vendite - rispetto allo stesso mese del 2021 - una crescita del 4,4% in valore ma una flessione del 3,6% in volume. Per quanto riguarda le diverse tipologie distributive, secondo nostre stime, la variazione dei volumi per la grande distribuzione registra -1%, mentre per le piccole superfici arriva a -6%. Considerando tutti gli 11 mesi, la variazione media in volume è comunque negativa, -0,3%: per la GDO è quasi del +1%, mentre per le piccole superfici raggiunge il -1,3%.

*Servizio all'interno*



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero

★  
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230459

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Garzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Politica/Economia&Lavoro-Caro benzina

# Giorgia Meloni: "Rivendico la scelta sulle accise. Con taglio non ci sarebbero stati altri aiuti"

Il premier Giorgia Meloni è intervenuta via social, nel consueto appuntamento "Appunti di Giorgia", per "fare chiarezza" sul decreto ad hoc sul caro carburanti deciso dal Consiglio dei ministri. Riferendosi al taglio delle accise, ha sottolineato: "Abbiamo deciso di concentrare i 10 miliardi di risorse per aiutare le famiglie più bisognose. È una scelta che io rivendico". Poi ha specificato che "per tagliare le accise non avremmo potuto aumentare il fondo sulla sanità, la platea delle famiglie per calmierare le bollette domestiche, per i crediti delle pmi: tutte queste misure sarebbero state cancellate per prevedere il taglio delle accise". Il taglio, ha chiarito Meloni, avrebbe comportato "troppe rinunce in manovra per un ammontare di 10 miliardi di lire". "Invece di spalmare 10 miliardi - ha proseguito il presidente del Consiglio - abbiamo deciso di concentrare le risorse su chi ne aveva più bisogno. Abbiamo fatto una scelta che rivendico e che è di giustizia sociale". Poi ha aggiunto: "Ci dicono che abbiamo sbagliato i calcoli io ho sentito di tutto, io il prezzo della benzina lo sto monitorando. Il

dato che è stato pubblicato sul sito ministero Made in Italy era 1.812, un prezzo che ci piacerebbe più basso però quanto cambia rispetto a quello vissuto negli anni precedenti". Meloni poi si è soffermata sul prezzo medio della benzina: "Nel precedente governo era di 1.885 euro, il 27 giugno era di 2.073 euro, il primo agosto di 1.877. Allora posso anche capire che il prezzo ora è alto ma dove era la stampa quanto il prezzo della benzina era a 2.077 euro. Io non ricordo negli anni precedenti le campagne di questi giorni. Poi ci sono le storture e bisogna intervenire". Il premier ha poi voluto specificare: "La gran parte dei benzinai è onesta e responsabile e a tutela loro dobbiamo intervenire. In Cdm abbiamo deciso di rafforzare le norme sanzionatorie per chi non adegua alle comunicazioni previste dalla legge e abbiamo stabilito che ogni benzinai espone il prezzo medio giornaliero". "È stata fatta una campagna comunicativa ben costruita e ci sta ma ci sta anche che io risponda. Questa è la realtà delle cose, il governo deve continuare a monitorare e a intervenire quando serve", ha af-



fermato Meloni. Poi ha spiegato di non aver "promesso in questa campagna elettorale che avrei tagliato le accise sulla benzina banalmente perché sapevo quale era la situazione di fronte alla quale mi sarei trovata". Riferendosi agli attacchi subiti dall'opposizione, il premier ha chiarito: "Gira da più parti un video del 2019 nel quale io facendo benzina con la mia auto parlavo della necessità di tagliare le accise sulla benzina e naturalmente non avendo il governo deciso di cambiare la norma del precedente governo che prevedeva che il taglio delle accise sarebbe terminato alla fine di quest'anno si è detto 'la Meloni è incoerente' perché in campagna elettorale vi

promette alcune cose e poi al governo ne fa altre. Ora siccome io sono una persona abbastanza seria non è un caso che quel video sia del 2019 e non di quest'ultima campagna elettorale". Nel video, Meloni ribadisce di essere "ancora convinta che sarebbe ottima cosa tagliare le accise sulla benzina il punto è che si fanno i conti con la realtà con la quale ci si misura e non sfuggerà a chi non ha dei pregiudizi che dal 2019 a oggi il mondo è cambiato e purtroppo noi stiamo affrontando una situazione emergenziale su diversi fronti che ci impone di fare alcune scelte". Il premier si è anche detto "fortemente speranzosa della possibilità che prima o poi riusciremo a fare un taglio strutturale e non temporaneo delle accise". "Nella mistificazione totale che spesso si fa - attacca il presidente del Consiglio - si è detto il governo ha aumentato le accise, il governo non ha aumentato le accise e, vi dico di più, non ha neanche fatto marcia indietro sul provvedimento dello scorso governo che nel tentativo di calmierare il prezzo della benzina tagliava temporaneamente le accise". Meloni ha sottoli-

neato: "Noi abbiamo confermato la scelta del precedente governo, che era una misura temporanea per vedere come andava il mercato. Abbiamo scelto di non modificare la scelta del precedente governo condivisa evidentemente da molti di quelli che oggi ci attaccano di far terminare quel provvedimento". Nel tardo pomeriggio, dopo che i partiti dell'opposizione avevano fatto notare durante la giornata che nel programma di Fratelli d'Italia era previsto il taglio delle accise, Meloni ha risposto con un commento su Facebook. "C'era, tra i punti, una voce sulla sterilizzazione delle entrate dello Stato su energia e carburanti, con un'automatizzata riduzione di Iva e accise", ha spiegato il premier, specificando che questo "significa che se hai maggiori entrate dall'aumento dei prezzi del carburante le utilizzi per abbassare le tasse. Ma noi non avevamo maggiori entrate, ovviamente. Quindi si tratta di un impegno molto diverso dal 'taglieremo le accise'. Obiettivo che continuiamo a condividere e sul quale lavoreremo, ma impegno che nell'attuale contesto non potevamo prenderci".

## La protesta dei gestori diventa sciopero. Distributori chiusi il 25 e 26 gennaio

"Per porre fine a questa 'ondata di fango' contro una categoria di onesti lavoratori e cercare di ristabilire la verità, le associazioni dei gestori, unitariamente, hanno assunto la decisione di proclamare lo stato di agitazione della Categoria, su tutta la rete; di avviare una campagna di controinformazione sugli impianti e proclamare, per le giornate del 25 e 26 gennaio 2023, una prima azione di sciopero, con presidio sotto Montecitorio", si legge in una nota Faib-Confesercenti, Fegica, Figisc-Confcommercio. Le associazioni rappresentano circa 16mila dei 22mila gestori di punti di rifornimento disseminati sulla rete stradale ed autostradale nazionale. Lo sciopero è previsto dalle 19.00 del 24 gennaio 2023 alle 07.00 del 27 gennaio 2023. "Il Governo - si legge nella nota delle tre organizzazioni - aumenta il prezzo dei carburanti e scarica la responsabilità sui Gestori che diventano i destinatari di insulti ed impropri degli automobilisti

esasperati. È stata avviata contro la categoria una campagna mediatica vergognosa. Quindi è stato dichiarato lo stato di agitazione su tutta la rete e lo sciopero contro il comportamento del Governo. Si preannuncia un presidio sotto Montecitorio. Vengono beatificati i trafficanti di illegalità che operano in evasione fiscale e contributiva e che sottraggono all'Erario oltre 13 miliardi di euro l'anno. L'impressione che la categoria ha tratto da questa vicenda è quella di un Esecutivo a caccia di risorse per coprire le proprie responsabilità politiche, senza avere neppure il coraggio di mettere la faccia sulle scelte operate e ben sapendo che l'Agenzia delle Dogane, il Mimit, e l'Agenzia delle Entrate hanno, già oggi, la conoscenza e la disponibilità di dati sul movimento, sui prezzi dei carburanti e sull'affidabilità delle comunicazioni giornaliere rese dalla categoria. E' un imbroglio mediatico al quale le organizzazioni di categoria intendono dare

risposte con la mobilitazione dei gestori". Nella comunicazione alla Commissione di Garanzia dell'Attuazione della legge sullo sciopero nei servizi Pubblici Essenziali le organizzazioni parlano di "azioni politiche irresponsabili e di inusitata gravità nei confronti di una intera categoria di onesti operatori economici che basano la loro attività su un margine fisso pro litro di 3 centesimi lordi al litro, garantendo allo Stato, a proprio rischio e pericolo, in alcuni casi della vita, un introito di circa 40 miliardi l'anno di gettito". I gestori delle stazioni di servizio che aderiscono a Faib-Confesercenti, Fegica e Figisc-Confcommercio chiedono un incontro per fare il punto sulle misure. I consumatori sono soddisfatti a metà perché da un lato apprezzano la richiesta di maggiore chiarezza dei listini dei carburanti ma dall'altro chiedono di intervenire a monte, sulla formazione dei prezzi. E venerdì presenteranno le proprie proposte in un incon-

tro con il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit)

Adolfo Urso anche sulla base del testo effettivo del decreto.

### Ciriani: "Non abbiamo tradito gli elettori"

Tradito i nostri elettori? No assolutamente, tutti sappiamo che abbiamo ereditato un'economia di guerra, abbiamo aumentato pensioni, assegno familiare, iniziato a ridurre il cuneo fiscale. Questo lo abbiamo potuto fare perché non abbiamo ridotto il prezzo della benzina, è una scelta consapevole anche se sofferta: abbiamo deciso di aiutare le categorie più deboli". Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani intervistato a Radio anch'io su Rai Radio 1. "Quando si parla di speculazione sul prezzo della benzina non ci riferiamo al povero distributore ma alla



grande distribuzione... L'opposizione che si straccia le vesti ci dica con quali fondi finanzierebbe il taglio delle accise... La scelta del governo è stata a favore delle classi più povere" ha concluso.

# Caro benzina, ecco il vademecum dell'Unione Nazionale Consumatori e le accuse al Governo

Come difendersi dagli aumenti di benzina e gasolio degli ultimi giorni? Che ruolo hanno le speculazioni? Sono le domande che tutti i consumatori si pongono in questi giorni di prezzi alle stelle. Vediamo nel dettaglio il perché degli aumenti e se è possibile fare qualcosa per risparmiare. Questa la posizione dell'Unione Nazionale Consumatori nel merito del caro benzina. Il motivo certo del caro-carburante – fa sapere l'associazione – è che il Governo ha deciso di aumentare le tasse agli italiani, prima alzando le accise di 10 cent (12,2 cent al litro con Iva) a partire dal 1° dicembre (il provvedimento del Governo Draghi scadeva il 31 dicembre) e poi non rinnovando dal 1° gennaio lo sconto rimasto di 15 cent (18,3 cent al litro con Iva). Se consideriamo i

25 cent validi fino al 30 novembre, una stangata pari a 30,5 cent al litro, pari a 15 euro e 25 cent per un pieno di 50 litri, che significa 366 euro all'anno per una famiglia che faccia due pieni al mese". Per mettere un freno agli aumenti di benzina e gasolio, il Governo dovrebbe riabbassare le accise di 25 cent (che diventerebbero 30,5 cent al litro considerando l'iva), come aveva fatto Draghi dal 22 marzo al 31 dicembre 2022. Va poi data una definizione di prezzo anomalo: attualmente sono sanzionabili dall'Antitrust solo se violazioni concorrenza o intese restrittive. Entrambi aspetti molto difficili da dimostrare. Questa la posizione dell'Unione Nazionale Consumatori che poi lancia un vero e proprio vademecum per far risparmiare i cit-



tadini. I consumatori per fronteggiare gli aumenti di benzina e gasolio possono adottare alcuni accorgimenti, ecco quali: Non entrate nel primo distributore che vi capita appena si accende la spia della benzina, ma cercate il prezzo più basso. Per trovarlo,

confrontate sempre i prezzi della vostra zona attraverso il sito carburanti.mise.gov.it, dove, nella ricerca per area geografica potete inserire la vostra regione, provincia e città e ordinare i prezzi in ordine crescente. Non è vero che un distributore

va l'altro. I distributori in autostrada hanno sempre prezzi mediamente più alti, quindi, prima di partire per un lungo viaggio, fate il pieno. Se non lo avete fatto, guardate i benzincartelloni. Sul sito del ministero potete fare una ricerca anche per tratta autostradale (o su un percorso, anche se il servizio funziona ancora male). Prediligete le pompe bianche, senza insegne famose (no logo) o quelle della grande distribuzione. Scegliete sempre il self-service e non il servito. Verificate la corrispondenza tra i prezzi esposti nei cartelli visibili dalla carreggiata e quelli effettivamente praticati che trovate sulla colonnina. Infine ricordatevi: chi va piano, non solo va sano e va lontano, ma consuma anche meno carburante.

## Vendite, Confesercenti: "Il quadro resta critico, per i piccoli negozi calo del 6% sul 2021. Prioritario sostenere la domanda interna"

L'inflazione continua a pesare sul commercio al dettaglio, il cui quadro, purtroppo, resta critico in particolare per i piccoli negozi. Se il dato di Istat sulle vendite del mese di novembre sembra infatti, da un lato, registrare una mini ventata positiva, con una variazione rispetto ad ottobre di +0,4% anche in volume, nel complesso la situazione non volge al miglioramento: le variazioni delle vendite, rispetto allo scorso anno, sono tutte 'drogate' dalla crescita dei prezzi, presentando oscillazioni positive in valore ma riduzioni in volume. Che per i piccoli negozi sono diventate un vero e proprio crollo, lasciando sul terreno il 6% del volume di vendite rispetto allo scorso anno. Così Confesercenti, in una nota. A novembre, infatti, emerge per il totale delle vendite – rispetto allo stesso mese del 2021 – una crescita del 4,4% in valore ma una flessione del 3,6% in volume. Per quanto riguarda le diverse tipologie distributive, secondo nostre stime, la variazione dei volumi per la grande di-



stribuzione registra -1%, mentre per le piccole superfici arriva a -6%. Considerando tutti gli 11 mesi, la variazione media in volume è comunque negativa, -0,3%: per la GDO è quasi del +1%, mentre per le piccole superfici raggiunge il -1,3%. Inflazione e bollette hanno, dunque, determinato una flessione dei volumi di vendita, le famiglie hanno speso di più per una quantità di beni che diminuisce. Il 2023 si prospetta difficile e le famiglie hanno quasi terminato le 'scorte' di risparmi con le quali hanno finora sostenuto gli acquisti, mentre proseguono le incertezze sul mercato delle materie prime alimentari e dell'energia. Per

questo auspichiamo che il Governo prosegua con decisione sulla strada dei sostegni a famiglie ed imprese, a partire dal fisco: tutelare la domanda interna è prioritario per la tenuta dell'economia in questa fase delicata. Il mini-taglio del cuneo fiscale stabilito in manovra è un primo passo nella giusta direzione, ma serve una riduzione più sostanziale per avere un effetto sulla spesa delle famiglie. Una strada da percorrere potrebbe essere, come chiediamo da anni, quella della detassazione degli aumenti salariali: un intervento che darebbe una spinta alla ripartenza della contrattazione e, quindi, ai salari.

## Imprese vinicole, Cia: "Pericoloso il silenzio assenso Ue sulle etichette health warning irlandesi"



Il silenzio assenso della Commissione europea alla norma con cui l'Irlanda introduce avvertenze sanitarie in etichetta per gli alcolici, disincentivando, di fatto, il consumo di vino, rappresenta un pericoloso via libera ad allarmismi e disinformazione, nonché un precedente rischioso per l'Europa, andando contro la definizione dell'etichettatura comune. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta preoccupata il mancato intervento di Bruxelles sull'adozione della legge per gli "health warning" su vino, birra e liquori, da parte delle autorità di Dublino, superato il periodo di moratoria a fine dicembre 2022. Per Cia è sconcertante lo scenario che si va ora delineando, con una mossa che sdogana l'autonomia decisionale dei singoli Paesi Ue e compromette il lavoro fatto fino ad ora a livello comunitario nell'ambito del Cancer Plan, proprio a tutela della salute dei cittadini, ma senza demonizzare il consumo, moderato e responsabile, di vino, da distinguere nettamente dall'abuso. Dunque, Cia esprime il suo disappunto non solo rispetto alle avvertenze irlandesi "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati", ma anche di fronte alla Commissione europea che sembra mostrare il fianco a facili associazioni vino-sigarette, lasciando inascoltati i pareri contrari di Italia, Francia, Spagna e altri sei Paesi Ue, e mettendo a repentaglio anche il principio di libera circolazione delle merci in Europa. Al Governo italiano, da parte di Cia, la richiesta di tornare a sollecitare l'Europa sugli impegni già presi per promuovere uno stile di vita sano e una corretta informazione.

# Salari e inflazione, la via per aumentare i redditi senza far indebitare lo Stato

di Natale Forlani

La crescita dell'inflazione a due cifre, pur registrando un rallentamento nel mese di dicembre u.s. si assesta su valori largamente superiori alla media europea (11,6% rispetto al 9,2%) con un potenziale effetto di trascinamento di almeno 5 punti per l'anno che è appena iniziato. Due terzi dell'incremento è attribuibile alla componente dei prezzi dell'energia importata, il rimanente al trascinamento di questo aumento sul resto dei prodotti e dei servizi che non ha ancora esaurito i suoi effetti. Un segnale in questa direzione è già avvenuto in relazione al mancato rinnovo dello sconto sulle accise dei carburanti più volte rinnovato con i 4 decreti aiuti nel corso del 2022 e dell'aggiornamento al rialzo delle tariffe del gas nel mercato tutelato. Per il 2023 le previsioni restano orientate verso una graduale discesa dei prezzi finali favorita da una riduzione dei costi medi di quelli relativi all'approvvigionamento dell'energia, da una contrazione della domanda di beni finali, dalle iniziative delle imprese e delle famiglie mirate a razionalizzare i costi. La previsione di un'inflazione superiore alla media europea, e in particolare a quella delle più grandi economie nazionali, anche per l'anno in corso pone seri problemi per la sostenibilità delle politiche sinora adottate per contenere l'impatto dell'aumento dei prezzi sulla produzione e sull'occupazione. L'erogazione degli aiuti statali, oltre 70 miliardi di euro per l'intero anno trascorso, è stata resa possibile da un tasso di crescita dell'economia favorito da tre fattori: l'impatto stesso di questi aiuti, poco al di sotto degli aumenti dei costi energetici stimati su circa 90 miliardi di euro; l'utilizzo di una parte dei risparmi accumulati nel corso della pandemia (circa 1,9 punti equivalenti alla crescita dei consumi delle famiglie secondo una recente indagine dell'Istat); la tenuta delle esportazioni, dei comparti



manifatturieri, delle costruzioni e la ripresa del turismo. A questi andrebbe aggiunto un altro fattore, la gestione accorta del personale da parte delle imprese, in particolare quelle industriali, con un utilizzo temporaneo degli ammortizzatori sociali sulla base delle esperienze accumulate nel corso del lockdown della pandemia Covid. La possibilità di finanziare gli aiuti con le maggiori entrate fiscali derivanti da una crescita economica superiore alle previsioni si è progressivamente esaurita. I nuovi aiuti disposti con la Legge di bilancio vengono infatti finanziati con un aumento del deficit per un tempo limitato con l'auspicio, non del tutto infondato, di un ribasso dei prezzi delle energie fossili nei prossimi mesi. Sul piano pratico, al netto della riduzione del cuneo fiscale (la riduzione dei contributi previdenziali del 3% sui salari fino a 25 mila euro annuo e del 2% per la fascia fino a 35 mila) l'onere di sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni viene di fatto trasferito sulla contrattazione collettiva. È un passaggio tutt'altro che indolore. L'effetto più temuto è la potenziale ripresa della rincorsa tra i prezzi e i salari che potrebbe comportare una perdita di competitività delle imprese meno solide e una svalutazione dei redditi fissi che non hanno una tutela contrattuale adeguata. Un'idea di quanto potrebbe avvenire con un tasso di inflazione cumulato nel biennio 2022-23 del 17% è già possi-

bile farsela per gli effetti della mancata indicizzazione delle pensioni superiori ai 2.600 euro lordi con una svalutazione delle rendite percepite che può oscillare tra il 7% e l'11% per il resto degli anni di vita. Le difficoltà nel rinnovare i contratti nazionali dipendono soprattutto dall'indisponibilità delle imprese ad assecondare le richieste di aumenti salariali allineate con la crescita dei prezzi che si aggiungono all'incremento dei costi dell'energia che esse stesse subiscono. In effetti, le intese confederali prevedono che l'aumento dei minimi salariali nazionali debba tener conto dell'incremento dell'inflazione prevedibile al netto dell'incremento dei prezzi delle fonti energetiche importate. D'altro canto, nelle attuali condizioni, è molto difficile da parte delle organizzazioni sindacali accettare una svalutazione equivalente al 5% del salario per circa 6 milioni di lavoratori in attesa dei rinnovi. Che fare? A tal proposito il Segretario generale della Cgil ha pochi dubbi. Con un'intervista al quotidiano La Stampa (lunedì 9 gennaio) offre la sua ricetta: alleggerire il carico fiscale per i lavoratori portando la riduzione del cuneo fiscale a 5 punti, ridurre le aliquote di prelievo dell'Irpef in proporzione alla crescita dell'inflazione, assumere tutti i precari della Pubblica amministrazione. In pratica finanziare l'impatto dell'inflazione sui redditi con l'allargamento del deficit e

del debito pubblico. Il tema si riproporrà, come sta già avvenendo, per ridurre le accise sui carburanti e per gli aiuti alle bollette energetiche. Ma una simile ricetta, nell'attuale contesto, comporterebbe non solo un ampliamento del debito pubblico sul lungo periodo, ma anche degli oneri degli interessi da pagare sull'emissione dei bond per finanziarlo nell'immediato. Gli ufficiali pagatori di queste ricette sono già individuati: i cittadini del ceto medio, quelli con redditi lordi superiori ai 35 mila euro, che pagano le tasse. Per ridurre il deficit del sistema pensionistico, destinato ad aumentare per la riduzione del cuneo fiscale, è stata ridotta l'indicizzazione per il biennio 2023-24 delle pensioni lorde superiori ai 2600 euro che comporterà una svalutazione delle rendite percepite tra il 7% e il 12% per il resto della vita (e un risparmio superiore ai 40 miliardi per la spesa pensionistica). Nel concreto il Segretario della Cgil sta proponendo di finanziare i rinnovi dei contratti nazionali aumentando il debito pubblico. I contratti aziendali e territoriali possono essere uno strumento importante per destinare una parte dei risultati ottenuti in termini di redditività e di produttività alla crescita dei salari che la recente Legge di bilancio consente di tassare con un'aliquota simbolica del 5% o di essere fiscalmente esenti se gli importi vengono destinati alle prestazioni sociali a favore dei lavoratori.

Ma allo stato attuale la contrattazione aziendale o territoriale coinvolge meno di un terzo dei lavoratori dipendenti. In assenza di iniziative coordinate il sistema della contrattazione procede in ordine sparso. Più dinamico per i settori economici e le aziende che hanno un margine più elevato nel trasferire i costi sui prezzi e con buoni livelli di produttività. Il rinnovo dei contratti collettivi e gli accordi aziendali, infatti si è rivelato meno problematico nei settori che hanno in prevalenza queste caratteristiche. In sofferenza risultano essere in particolare i comparti dei servizi caratterizzati da una bassa produttività, con salari inferiori alla media e che, anche per questa ragione, faticano anche a trovare personale disponibile. La crescita della produttività rimane pertanto la via maestra per contrastare l'inflazione e per aumentare i salari, ed è singolare che il tema, anche a fronte di quanto sta avvenendo nel mercato del lavoro sul terreno della carenza di lavoratori, non venga affrontato di petto dalle parti sociali incentivando la diffusione di accordi che favoriscono una crescita dei salari legati alla produttività utilizzando al meglio il potenziale di innovazioni tecnologiche ampiamente disponibili. Orientare il sistema della contrattazione verso gli obiettivi di crescita della produttività, della crescita dei salari, della qualità del lavoro e delle competenze dei lavoratori è la strada maestra per uscire dall'impasse. È quanto sta avvenendo nelle aziende e nei settori dove le tutele dei lavoratori sono più solide. È un obiettivo che può essere colto nell'arco di cinque anni in parallelo all'attuazione del Pnrr adottando anche soluzioni intermedie, come ad esempio è stato recentemente fatto con l'erogazione di anticipazioni degli aumenti salariali in assenza del rinnovo dei contratti per i 3 milioni di lavoratori dei comparti del commercio.

# Dispositivi medici, il payback slitta al 30 aprile

## Le imprese cercano un tavolo di confronto con il Governo

Le aziende fornitrici di dispositivi medici dovranno adempiere all'obbligo di ripiano del superamento del tetto di spesa posto a loro carico per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, effettuando i versamenti in favore delle singole regioni e province, entro il 30 aprile prossimo invece che entro il 31 gennaio come originariamente previsto. Lo dispone un decreto legge approvato dal Consiglio dei 10 gennaio scorso.

### Fifo Confcommercio: "bene la proroga,

ora subito un tavolo tecnico" A seguito dell'approvazione del decreto Fifo Sanità Confcommercio chiede con la massima urgenza l'istituzione di un tavolo tecnico per il superamento della norma, per evitare la crisi del settore e dell'intero sistema sanitario nazionale, ribadendo "l'assoluta estraneità delle aziende fornitrici di dispositivi medici in merito a eventuali sforamenti, pregressi e futuri, sulla spesa sanitaria". Quest'ultima, infatti, "resta in capo alla gestione amministrativa delle Regioni e non può in alcun modo ricadere sulle imprese che si sono aggiudicate regolari gare d'appalto con base d'asta e quantitativi predeterminati dalle stazioni appaltanti". Visti i dati europei e i con-

sumi nazionali pregressi, sottolinea ancora Fifo, "risulta inoltre assolutamente necessario l'innalzamento del tetto di spesa sanitario dal 4,4% al 5,2% sul totale della spesa pubblica".

"È fondamentale dare una tregua alle pmi del settore. Ora è prioritario - spiega il presidente Massimo Riem - dar seguito a questo passo in avanti istituendo un confronto diretto tra Governo e associazioni di categoria. È inammissibile che la cattiva gestione di alcune regioni sul piano degli approvvigionamenti ricada su aziende che regolarmente garantiscono un servizio vitale per il Sistema Sanitario Nazionale e danno lavoro a centinaia di migliaia di persone".

### Il payback mette a rischio il sistema sanitario nazionale

Nella manovra economica il Governo non ha affrontato il tema del payback mettendo così a rischio il Sistema Sanitario Nazionale. Fifo Sanità, la Federazione italiana fornitori ospedalieri aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, ribadisce così il rischio concreto di un'imminente mancanza di dispositivi medici negli ospedali e lancia l'allarme per l'intera tenuta del settore. La norma costringe le aziende fornitrici di



dispositivi medici a pagare 2.1 miliardi di euro entro il 15 gennaio, con conseguente fallimento per centinaia di pmi che distribuiscono a tutti gli ospedali d'Italia dispositivi salvavita e altro materiale per il corretto svolgimento delle attività chirurgiche. "Siamo inorriditi - dichiara il presidente Massimo Riem - per quello che potrà accadere se la norma non sarà superata. Stiamo parlando di una certezza, non una possibilità. Mancheranno dispositivi medici come strumenti chirurgici e diagnostici. Chiediamo al Governo, che in queste ore sta lavorando alla manovra, di superare la norma o almeno garantirne la sospensione". "Abbiamo lavorato e lavoreremo - conclude Riem - per tutelare il futuro prossimo

delle pmi che rappresentiamo, e soprattutto la tenuta dell'intero Sistema Sanitario Nazionale. Il Governo ci dia ascolto per evitare un pericolo concreto e incombente per la salute dei cittadini. Di fronte a questo rischio, la politica non può girarsi dall'altra parte". Fifo Confcommercio e Confindustria Dispositivi Medici sconcertati: "mai fatto accordi sul payback" "Siamo sconcertati dalle dichiarazioni che giungono da alcuni esponenti delle Istituzioni regionali che parlano di 'accordo con le associazioni di categoria' in riferimento al payback sui dispositivi medici". Così la Federazione Italiana Fornitori in Sanità, aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia, e Confindustria Dispositivi medici che ricor-

dano che il payback resta un'imposizione di legge che richiede coattivamente parte di compensi precedentemente concordati secondo gare d'appalto regolarmente aggiudicate.

Nessuna azienda, ribadiscono le due Associazioni, può sopportare tali richieste per entità e tempistiche. "Dopo mesi di proposte e di richieste di aiuto alle istituzioni rimaste inascoltate, siamo sbalorditi dalle dichiarazioni in merito a un'intesa con le associazioni che rappresentano le aziende del comparto.

È, inoltre, da rilevare l'assoluta illegittimità e incostituzionalità di questa misura che distrugge una filiera cruciale per il Sistema Sanitario Nazionale", aggiunge Massimo Riem, presidente di Fifo Sanità.

"Restiamo sconcertati - dichiara Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi Medici - di fronte alle false dichiarazioni di una parte della classe politica che parla addirittura di un precedente accordo con le associazioni di categoria sul payback, senza considerare le catastrofiche conseguenze che questo avrà sulla salute dei cittadini. Vorremmo piuttosto poter discutere col Governo e le Regioni una soluzione".

## Export dolci made in Italy a 901 mln nell'ultimo anno. A dicembre in Italia 15,1 mld la spesa in food. La ricerca Confartigianato

Il via libera dell'Unione Europea alle etichette allarmistiche sul vino è un attacco diretto all'Italia che è il principale produttore ed esportatore mondiale con oltre 14 miliardi di fatturato, di cui più della metà all'estero. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'autorizzazione Ue concessa all'Irlanda che potrà adottare un'etichetta per vino, birra e liquori con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati" nonostante i pareri contrari di Italia, Francia e Spagna e altri sei Stati Ue, che considerano la misura una barriera al mercato interno, e l'annuncio della stessa Commissione di possibili iniziative comuni sull'etichettatura degli alcolici.

Si tratta di un pericoloso precedente che - afferma la Coldiretti - rischia di aprire le porte a una normativa comunitaria che metterebbe a rischio una filiera che in Italia dal campo alla tavola garantisce 1,3 milioni di posti di lavoro ed è la principale vice dell'export agroalimentare. "E' del tutto improprio assimilare l'eccessivo consumo

di superalcolici tipico dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino che in Italia è diventato l'emblema di uno stile di vita lento, attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre all'assunzione sregolata di alcol" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate". Una scelta che rischia di alimentare paure ingiustificate nei consumatori come dimostra il fatto che quasi un italiano su quattro (23%) smetterebbe di bere vino o ne consumerebbe di meno se in etichetta trovasse scritte allarmistiche come quelle apposte sui pacchetti di sigarette, secondo un sondaggio on line sul sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it). La autorizzazione della Commissione fa seguito a ripetuti blitz a livello comunitario di penalizzare il settore come il tentativo di escluderlo dai

finanziamenti europei della promozione nel 2023, sventato anche grazie all'intervento della Coldiretti. Un approccio ideologico nei confronti di un alimento come il vino che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea e conta diecimila anni di storia e le cui tracce nel mondo sono state individuate nel Caucaso mentre in Italia si hanno riscontri in Sicilia già a partire dal 4100 a.c. Si tratta di difendere un settore del Made in Italy che ha scelto da tempo la strada della qualità con le bottiglie Made in Italy che - sottolinea la Coldiretti - sono destinate per circa il 70% a Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola. Il consumo pro capite in Italia si attesta - conclude la Coldiretti - sui 33 litri all'anno con una sempre maggiore attenzione alla qualità, alla storia del vino, ai legami con i territori che spingono italiani e stranieri anche alla scoperta di cantine e aziende.

# Digitale, il governo mette i paletti: “Sfida cruciale, nessuna chiusura”

La rete di telecomunicazioni nazionale e a controllo statale non è una mossa “contro lo straniero” ma una strategia per chiudere il gap digitale e “ricucire” con la fibra l'Italia. In questo senso il governo, come è tornato a spiegare il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso, vuole costruirla usando il “confronto” come modus operandi e così, in attesa che riparta il tavolo tecnico con Tim e i suoi soci, a breve convocherà le parti sociali e gli enti locali per discutere più in generale dei problemi del settore, in un mercato che con la “guerra dei prezzi” in un decennio ha perso il 33 per cento del suo valore. “Nel corso dell'ultimo mese ci sono state proficue riunioni con tutti gli attori coinvolti, ministeri, dipartimenti, attori



istituzionali e di mercato per avere una fotografia chiara della situazione e decidere quali strumenti mettere in campo”. Tra le frecce all'arco

del Governo ci sono il cosiddetto “voucher famiglie”, che ora si rivolgerà ai “nuclei privi di servizi di connettività a prescindere dal reddito”.

Tra le misure c'è poi in discussione il taglio dell'Iva che costerebbe tra 553 e 784 milioni. “Stiamo verificando insieme al ministero dell'Eco-

nomia e valutando il passaggio dal 22 al 10 per cento dell'Iva”, ha detto il ministro. Un altro impegno è quello di far rispettare a Open Fiber il cronoprogramma sulle aree bianche e chiudere “a giugno 2023 i progetti nei comuni cofinanziati con la Ue e fra dicembre e settembre 2024 quelli finanziati con altri fondi”. Intanto “i colloqui, il confronto proseguono in modo franco, come confermato da mercati che hanno premiato il titolo Tim con un aumento del 18 per cento e un aumento della capitalizzazione nelle ultime settimane pari a circa 1 miliardo”, ha concluso. “Abbiamo piena coscienza di lavorare insieme per il bene comune e non abbiamo nessuna fobia nei riguardi dei capitali stranieri” ha scandito il ministro.

## Turismo montano. Operatori in crisi: “Servono sostegni”



“E' ormai di estrema urgenza intervenire per sostenere il turismo in Appennino, che solo nel periodo invernale vale circa 2 miliardi di euro e impiega 65mila persone in oltre 14mila strutture ricettive e pubblici esercizi. Si tratta di un settore che coinvolge 9 regioni e 160 Comuni che garantiscono accoglienza per quasi 6 milioni di presenze invernali nell'intera area”. Così

il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, a margine dell'incontro tra le associazioni di categoria e il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, sulle difficoltà causate da questo inverno anomalo, caldo e privo di precipitazioni nevose. “Nello scenario di difficoltà attuale, legato alla crisi energetica e all'emergenza climatica, riteniamo sia necessario

mettere in atto tutte le azioni possibili e utili all'intera filiera produttiva turistica. Chiediamo - ha aggiunto Messina - interventi mirati e immediati per sostenere le imprese e l'apertura di un tavolo specifico per la gestione dei cambiamenti climatici in atto e la destagionalizzazione di un prodotto, come lo sci e il turismo montano, così importante per l'economia italiana”.

## Edilizia: crollo dei permessi per nuovi edifici



Nel terzo trimestre dell'anno appena passato, sulla base delle autorizzazioni a costruire riguardanti il comparto residenziale, si stima una marcata diminuzione congiunturale sia del numero di nuove abitazioni (-15,2 per cento) sia della superficie utile abitabile (-12,6 per cento). Lo ha rilevato l'Istat esaminando i dati riferiti ai singoli Comuni, competenti per materia. In termini tendenziali, nel

terzo trimestre del 2022, il settore residenziale ha mostrato un calo significativo, corrispondente al 12,3 per cento, per il numero di abitazioni che ha avuto ricadute importanti su quello della superficie utile abitabile, diminuita dell'8,6 per cento. La superficie dei fabbricati non residenziali, nel terzo trimestre dell'anno, è calata inoltre dell'11,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

# La Bce: "Recessione sì, ma breve" Tassi d'interesse, resta la linea dura

L'economia dell'area dell'euro, nel quarto trimestre del 2022 e nel primo del 2023, "potrebbe subire una contrazione dovuta alla crisi energetica, all'elevata incertezza, all'indebolimento dell'attività economica mondiale e alle condizioni di finanziamento più restrittive" e con rischi "orientati al ribasso". Tuttavia, "una eventuale recessione sarebbe relativamente breve e di lieve entità". Lo scrive la Banca centrale europea nel suo periodico Bollettino economico che, per contro, mette in evidenza "segnali positivi" dall'occupazione - aumentata dello 0,3 per cento nel terzo trimestre - e dalla disoccupazione, al nuovo minimo storico del 6,5 per cento a ottobre. "Le pressioni sui prezzi restano forti in tutti i settori", nota poi la Bce, che ha pure rivisto significativamente al rialzo le proiezioni sull'inflazione collocandole, in media, all'8,4 per cento nel 2022 per poi scendere al 6,3 per cento nel 2023 e registrare una marcata riduzione in corso d'anno. Secondo le proiezioni, l'inflazione dovrebbe segnare il 3,4 per cento nel 2024 e il 2,3 per cento nel 2025, men-



tre l'inflazione al netto della componente energetica e alimentare dovrebbe collocarsi al 3,9 per cento nel 2022, per poi salire al 4,2 per cento nel 2023 e quindi scendere al 2,8 per cento nel 2024 e al 2,4 nel 2025. Nel periodo tra settembre e metà dicembre dell'anno appena trascorso, inoltre, fra

aspettative di un inasprimento più marcato della politica monetaria, "i tassi di interesse a più lungo termine sono cresciuti, nel complesso, solo lievemente" e "i differenziali sui titoli di Stato si sono ridotti". Per la Banca centrale europea, "i tassi di interesse dovranno ancora aumentare in misura

significativa a un ritmo costante per raggiungere livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno temporaneo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine". La Bce invia un chiaro ammonimento anche ai Paesi membri: "Le misure di bilancio volte a proteggere l'economia dall'impatto degli elevati prezzi dell'energia - scrive - dovrebbero essere temporanee, mirate e modellate al fine di preservare gli incentivi a un minore consumo. Qualora le misure non soddisfacessero questi criteri, potrebbero verosimilmente esacerbare le pressioni inflazionistiche, rendendo necessaria una risposta di politica monetaria più forte". Nel Bollettino l'Eurotower conferma pure, in materia di tassi, le decisioni adottate dal Consiglio direttivo del 15 dicembre e conferma che da marzo il portafoglio dei bond acquistati negli anni col programma "App" "sarà ridotto a un ritmo misurato e prevedibile" pari, in media, a 15 miliardi di euro al mese sino alla fine del secondo trimestre del 2023 mentre il successivo importo verrà poi determinato nel corso del tempo.

## Fondo Ue contro il protezionismo Usa Il "sì" della Germania muta gli equilibri

La Germania proporrà "nuovi sussidi comuni" della Ue per rispondere al Inflation Reduction Act dell'amministrazione Usa. Il primo sì alla proposta di un "fondo per l'industria europea" lanciata da Ursula von der Leyen è arrivato da una delle capitali teoricamente più scettiche, Berlino appunto. In un documento, il partito socialdemocratico tedesco, guidato dal cancelliere Olaf Scholz, si è detto favorevole a strumenti finanziari aggiuntivi europei per contrastare le disparità protezionistiche generate dai sussidi e dalle agevolazioni concesse dalla nuova legislazione voluta dal presidente Joe Biden. Quello tedesco è un passo avanti, sebbene non definitivo: la coalizione al governo in Germania negli ultimi mesi ha mostrato più di una divisione sui temi europei. L'apertura è arrivata proprio alla vigilia dell'incontro tra la Commissione e il governo svedese a Kiruna, nell'estremo Nord scandinavo. E' la riunione che, di fatto, aprirà la presidenza del semestre europeo a guida Stoccolma ed avrà proprio il



progetto di un Sovereignty Fund europeo tra i temi sul tavolo. Ma il governo presieduto dal moderato Ulf Kristersson si è già mostrato sostanzialmente contrario ad uno strumento che abbia come base nuovo debito comune.

Una posizione, quella della presidenza svedese, che molto probabilmente sarà condivisa quelli che vengono definiti come i "falchi del Nord". La strada per il fondo sovrano, insomma, resta in salita. L'Italia è invece tra i Paesi a cui la proposta piace, e non poco. Un fondo europeo garantisce quel "level playing field" sul quale

anche i commissari Ue Paolo Gentiloni e Thierry Breton hanno richiamato l'attenzione. "Occorre mettere in campo da subito contro-misure adeguate in risposta alla politica aggressiva americana che rischia di distorcere la competizione e innescare una fuga di investimenti a beneficio del mercato americano", ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il tema sarà al centro del Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio e va inquadrato, più in generale, nel percorso di autonomia strategica che l'Ue vuole mettere in campo nel 2023.

## Produzioni agricole Prezzi in aumento nell'Unione europea

Il prezzo medio dei beni agricoli nell'Unione europea è risultato in aumento nel 2022 rispetto al 2021. Lo ha reso noto Eurostat, secondo cui i prezzi della produzione agricola sono aumentati del 24 per cento nel corso dell'anno appena trascorso. I rincari dei prezzi maggiori sono stati registrati per i cereali (+45 per cento), le uova (+43) e il latte (+31). In generale, si è rilevato un aumento per tutte le categorie di prodotti, ad eccezione della frutta, che ha mostrato un calo del 3 per cento. A determinare l'aumento dei prezzi sono stati tre fattori principali. Il primo ha riguardato lo sconvolgimento dei mercati agricoli globali causato dalla guerra in Ucraina. Russia e Ucraina sono stati, infatti, i Paesi principali esportatori di cereali, grano, mais, semi oleosi (in particolare girasoli) e fertilizzanti. Il secondo fattore è stata la diffusa siccità in Europa, che ha ridotto la resa delle varie colture, comprese quelle foraggere, come il fieno usato come mangime per il bestiame. Il terzo elemento è rappresentato dalle pressioni sui prezzi causate dall'aumento dell'inflazione, compreso il costo elevato dell'energia. Come si legge nella stima flash di Eurostat, le azioni intraprese per eliminare gradualmente la dipendenza dell'Ue dai combustibili fossili russi hanno fatto salire i prezzi energetici, contribuendo all'aumento di quelli del settore agricolo.

Primo piano

# Auto elettriche, la Cina fa il botto

## Neanche il Covid frena le vendite

Le consegne di veicoli a nuova energia, cioè alimentati elettricamente, sono quasi raddoppiate in Cina nel 2022, nonostante il generalizzato rallentamento nella crescita delle vendite totali di autovetture causato dalle gravi interruzioni della produzione e dalle sfide a livello macroeconomico riconducibili alle restrizioni per l'epidemia di Covid adottate nel Paese e allentate soltanto a partire dallo scorso mese di ottobre. Nello specifico, secondo quanto riferito dalla China Passenger Car Association, malgrado il quadro congiunturale difficile, le case automobilistiche del Dragone e i concessionari cinesi hanno venduto complessivamente 20,5 milioni di autovetture nel corso dell'anno appena passato, con un incremento di solo l'1,9 per cento - ma pur sempre un incremento - contro l'oltre 4 per cento del 2021. A dicembre, in particolare, le vendite al dettaglio si sono attestate a 2,17 milioni di unità, segnando un aumento del 3 per cento su base annua, con i consumatori che hanno approfittato dell'ultimo mese di incentivi statali, che includevano sussidi per i veicoli elettrici e sgravi fiscali per l'acquisto di auto di fascia



media. Le vendite al dettaglio di auto a nuova energia, categoria nella quale rientrano i veicoli completamente elettrici e ibridi plug-in, hanno raggiunto quasi 5,67 milioni nel 2022, segnando quasi il doppio rispetto al 2021 e toccando un così nuovo record. Più di 4 milioni di veicoli a nuova energia venduti erano, inoltre, completamente elettrici. Si tratta di un numero cinque volte più alto rispetto a quelli venduti negli Stati Uniti lo scorso anno, consolidando il primato della Cina come

primo mercato mondiale per i veicoli elettrici. Sempre a dicembre, inoltre, la Cina ha venduto 640mila auto a nuova energia, in aumento del 35 per cento rispetto all'anno precedente, di cui 455mila auto totalmente elettriche. L'impennata delle vendite di veicoli elettrici ha aggiunto un po' di brillantezza a un altro anno difficile per le case automobilistiche in Cina. Le vendite al dettaglio di veicoli elettrici e ibridi plug-in sono cresciute notevolmente rispetto a quelle

delle auto tradizionali, che lo scorso anno hanno registrato una contrazione delle vendite del 13 per cento. La produzione complessiva di auto è cresciuta dell'11,6 per cento nel 2022 rispetto a un anno prima, anche se i produttori di automobili hanno prodotto il 15 per cento di auto in meno a dicembre rispetto all'anno precedente, mentre il Paese era in preda a un'epidemia di Covid a livello nazionale dopo l'allentamento delle politiche sanitarie restrittive di Pechino. "L'anno scorso il mercato in

generale è stato eccezionalmente complesso", ha affermato Cui Dongshu, segretario generale della CPCA, l'organizzazione dei produttori di auto, con "crolli ad aprile e novembre, che non sono stati completamente compensati dalla crescita osservata a giugno e dicembre", ha precisato. "Quest'anno potrebbe essere difficile per le case automobilistiche a causa di un'economia globale lenta, tassi di interesse più elevati negli Stati Uniti e un ampio inventario detenuto da produttori e rivenditori cinesi", ha continuato Dongshu.

"La Cina potrebbe aspettarsi di vedere una crescita annua di circa l'1 per cento nel suo mercato automobilistico, con meno vendite nei primi mesi prima che accelerino verso la fine dell'anno".

Anche "le vendite di auto a nuova energia quest'anno potrebbero vedere un calo rispetto alla crescita esplosiva vista in passato poiché i prezzi del petrolio potenzialmente più bassi potrebbero spingere alcuni consumatori ad acquistare veicoli tradizionali", ha aggiunto, avvertendo che "la crescita potrebbe rallentare a circa il 30 per cento quest'anno dal 2022".

## Intanto Usa e Ue sono ai ferri corti sulle agevolazioni

L'Unione europea sta mettendo a punto nuovi sussidi per promuovere la tecnologia verde negli ambienti interni e contrastare l'Ira, la legge americana che le case automobilistiche europee considerano protezionista e favorevole alle case produttrici statunitensi. L'annuncio è arrivato dal commissario per il Mercato interno, Thierry Breton, durante una serie di colloqui avuti a Madrid. L'Inflation Reduction Act (Ira, appunto) degli Stati Uniti contiene circa 370 miliardi di dollari in sussidi per l'energia verde, oltre a tagli fiscali per le auto elettriche e batterie prodotte Oltreoceano. I Paesi europei, e anche molti Stati, come Francia, Germania e Italia, sono preoccupati dall'impatto di tali misure che danno vantaggi agli acquirenti di auto elettriche prodotte negli Stati Uniti, considerandola discriminatoria.



"Dobbiamo reagire, non possiamo restare fermi", ha dichiarato Breton. L'ex ministro dell'Economia francese ha detto di "lavorare sodo per proporre al nostro ecosistema industriale

qualcosa che possa essere paragonabile" al piano Usa. "Proporremo qualcosa molto rapidamente", ha puntualizzato. Tra le disposizioni dell'Ira ci sono i crediti d'imposta per i

veicoli elettrici - fino a 7.500 dollari per i nuovi acquisti - che si applicheranno solo se il prodotto è assemblato negli Stati Uniti e la maggior parte dei componenti viene acquistata a livello nazionale o da un partner di libero scambio. Breton ha affermato che ciò creerebbe una "barriera" al commercio che è "inaccettabile" e viola le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, aveva affermato il mese scorso che l'Inflation Reduction Act non è mai stato inteso da Washington come finalizzato a svantaggiare gli alleati degli Stati Uniti. Mentre sono in corso i negoziati tra Bruxelles e la Casa Bianca per una soluzione, le richieste di una linea dura da parte di alcuni Stati membri nell'Ue hanno alimentato i timori di una guerra commerciale.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)

# Inflazione alle stelle e moneta debole

## L'Fmi chiede all'Egitto la svalutazione

La valuta egiziana ha superato per la prima volta la "soglia psicologica" di 30 sterline per un dollaro statunitense mentre l'inflazione nel Paese ha sfiorato il limite del 20 per cento. Uno scenario di fronte al quale il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha stanziato un pacchetto di aiuti finanziari per i prossimi tre anni pari a circa 3 miliardi di dollari sollecitando però, al tempo stesso, la svalutazione della moneta locale al fine di rendere flessibile il tasso di cambio, con l'obiettivo, nel lungo termine, di arginare il mercato parallelo. "L'obiettivo delle autorità dovrebbe essere quello di eliminare l'eccesso di cambio e garantire che la domanda sia soddisfatta nel mercato ufficiale, unificando così il tasso di cambio ed eliminando il mercato parallelo", ha affermato Farouk Soussa, economista di Goldman Sachs Group Inc. in un rapporto.

La crisi pandemica, prima, con l'interruzione della catena di approvvigionamento,



e la guerra in Ucraina, poi, con l'impenata dei prezzi del carburante e la carenza di farina e mais, hanno messo a dura prova la stabilità economica dell'Egitto. Con una popolazione in crescita, oltre i 104 milioni secondo le ultime stime, le autorità del Cairo hanno fatto ricorso alle istituzioni internazionali, in primis l'Fmi, per ottenere

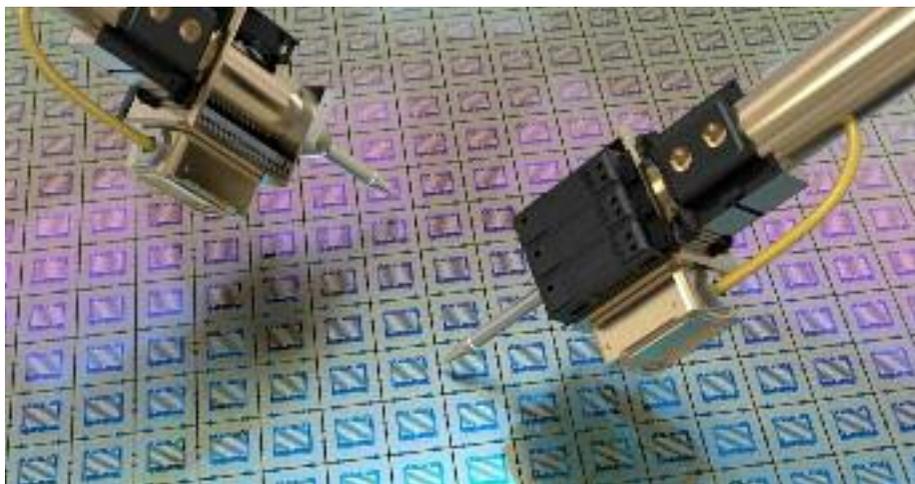
liquidità. Inoltre, nell'ottica di preservare anche la stabilità sociale di un Paese fulcro nel Medio Oriente, i Paesi del Golfo hanno portato a loro volta nuova liquidità attraverso finanziamenti nel settore delle infrastrutture, ma anche con depositi nelle banche. A tutto ciò, si è aggiunta la richiesta di svalutazione della moneta locale, la

sterlina egiziana, per stimolare i consumi interni e l'esportazione di beni e merci. Di recente la Banca centrale ha deciso di aumentare i tassi di interesse di 300 punti base in concomitanza con il calo della sterlina rispetto al dollaro mentre l'inflazione core (calcolata senza tenere conto dei beni soggetti a forte volatilità) è salita al 24,4 per cento su base annua a dicembre 2022, rispetto al 21,5 per cento a novembre.

L'indice dei prezzi al consumo di base ha registrato un tasso mensile del 2,6 per cento il mese scorso in confronto allo 0,2 per cento dello stesso mese del 2021. Per far fronte a questo scenario inedito, il presidente dell'Egitto, Abdel Fattah el Sisi, ha ordinato al governo di preservare le scorte strategiche dello Stato dei prodotti alimentari di base, di massimizzare lo stoccaggio di merci nei silos strategici istituiti in tutta la Repubblica e di contribuire a mantenere la stabilità della sicurezza alimentare.

## Apple ora scommette sul "fai da te"

### Addio alle componenti made in Asia



L'apparente desiderio del colosso statunitense hi-tech Apple di trasferire all'interno dell'azienda un maggior numero di componenti attualmente appaltate a realtà esterne, soprattutto in Cina, potrebbe cambiare le carte in tavola, e non in senso positivo, per alcuni tra i principali fornitori della multinazionale. Il gigante tecnologico, dopo le ripetute interruzioni della catena di approvvigionamento che hanno danneggiato pure gli acquisti di Natale, non vuole gestire da solo soltanto i chip ma anche la produzione di schermi potrebbe essere portata

all'interno dell'azienda. Un simile passo consentirebbe ad Apple di dipendere meno da altre aziende e di avere un maggiore controllo sulle proprie forniture. Secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg ieri, il gigante tecnologico intende iniziare a utilizzare display personalizzati nei propri dispositivi a partire dal 2024, a cominciare dagli orologi Apple di fascia più alta. La mossa avrà probabilmente ricadute su Samsung e Lg, che forniscono entrambi gli schermi per i dispositivi Apple. Le azioni di Lg Display sono già scese del 3

per cento nelle contrattazioni sudcoreane, mentre quelle di Samsung Electronics hanno annullato i guadagni precedenti per fermarsi allo 0,2 per cento. La notizia è arrivata dopo quella secondo cui anche Apple vuole produrre più componenti per i propri chip entro il 2025. L'azienda sta cercando di sostituire un chip combinato di Broadcom che gestisce le funzioni Wi-Fi e Bluetooth mentre sta preparando un chip per modem cellulari che potrebbe sostituire le parti prodotte da Qualcomm entro la fine del 2024 o l'inizio dell'anno successivo.

### Energia solare Seul investirà negli Stati Uniti

Il gruppo sudcoreano Hanwha investirà 2,5 miliardi di dollari per la creazione di un'intera catena del valore per la produzione di energia solare nello Stato della Georgia, il più grande investimento nel solare finora stimolato dai massicci incentivi fiscali introdotti dagli Stati Uniti.

L'operazione consentirà all'unità del conglomerato Qcells di costruire nuove strutture nella regione di Atlanta per la produzione di 3,3 gigawatt di pannelli solari all'anno, sufficienti a soddisfare circa il 18 per cento della domanda stimata negli Stati Uniti nel 2022.

Qcells, inoltre, produrrà in loco quasi tutti i componenti principali dei pannelli, compresi celle solari e lingotti. I lavori di costruzione inizieranno nei prossimi mesi e gli impianti dovrebbero diventare operativi nei successivi due anni, ha precisato Scott Moskowitz, responsabile della strategia di marketing dell'azienda. L'annuncio di Qcells rappresenta l'ennesimo esempio dell'impennata degli investimenti in energia pulita negli Stati Uniti dalla firma dell'Inflation Reduction Act, il disegno di legge (contestato dall'Europa) che offre generosi crediti d'imposta e altri incentivi per il settore, dalla produzione di batterie e solare alla produzione di energia da energia eolica o idrogeno.

### Emergenza acqua. L'Algeria assicura "misure urgenti"

Il governo dell'Algeria adotterà "misure urgenti" per fornire acqua potabile alla popolazione, "in considerazione dell'attuale situazione climatica, caratterizzata da un calo di precipitazioni". Lo ha reso noto l'esecutivo al termine di una riunione presieduta dal primo ministro Aïmene Benabderrahmane. Queste misure mirano a "riattivare il piano di emergenza approvato per gli anni 2021 e 2022 allo scopo di garantire che la popolazione riceva regolarmente acqua potabile".

L'Algeria ha deciso di varare un piano di emergenza per far fronte alla crisi idrica che sta colpendo diversi Paesi della regione nordafricana. Il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, infatti, ha ordinato, durante la riunione del Consiglio dei ministri da lui presieduta domenica, "l'apertura di una serie di impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare lungo tutta la fascia costiera, al fine di evitare le ripercussioni dei cambiamenti climatici", ha riferito la presidenza della Repubblica in un comunicato.

## la guerra di Putin

## Guerra Russia-Ucraina, la versione del Cremlino con Peskov

La Russia preferirebbe i colloqui di pace con l'Ucraina rispetto ai combattimenti, ma non vede alcun potenziale per loro a causa delle posizioni assunte da Kiev e dai suoi sostenitori occidentali, ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Il funzionario ha ricordato ai giornalisti che la legge ucraina "proibisce al presidente dell'Ucraina [di avere] qualsiasi dialogo con noi". "Nelle circostanze, in cui gli occidentali non sono apparentemente inclini a consentire a Kiev di mostrare alcuna flessibilità sulla questione, non possiamo dire che ci sia alcun potenziale [per i negoziati] al momento", ha aggiunto. A ottobre, il presidente ucraino Vladimir Zelensky ha firmato un ordine del Consiglio di sicurezza e difesa, che ha vietato qualsiasi colloquio con la Russia mentre il suo presidente Vladimir Putin rimane in carica. Altri funzionari ucraini hanno dichiarato che i colloqui con Mosca potrebbero essere possibili solo

dopo che Kiev avrà preso il controllo di tutta la terra che considera sotto la sua sovranità, compresa la penisola di Crimea. Mosca ha detto di essere sul punto di firmare una tregua con Kiev all'inizio di aprile, dopo che una svolta è stata raggiunta durante i colloqui mediati da Türkiye a Istanbul. Il governo ucraino ha fatto un'inversione a U, tuttavia, che la Russia ritiene sia stata il risultato dell'ingerenza occidentale. Gli Stati Uniti hanno dichiarato la "sconfitta strategica" della Russia in Ucraina come suo obiettivo politico e si sono impegnati ad aiutare Kiev "per tutto il tempo necessario" per ottenere la vittoria militare. Mosca dice che Washington e i suoi alleati stanno conducendo una guerra per procura a spese del popolo ucraino. La Russia ha inviato truppe in Ucraina il 24 febbraio, citando il fallimento di Kiev nell'attuare gli accordi di Minsk, progettati per dare alle regioni di Donetsk e Lu-

gansk uno status speciale all'interno dello stato ucraino. I protocolli, mediati da Germania e Francia, sono stati firmati per la prima volta nel 2014. L'ex presidente ucraino Pyotr Poroshenko ha ammesso che l'obiettivo principale di Kiev era usare il cessate il fuoco per guadagnare tempo e "creare potenti forze armate". Mosca chiede che l'Ucraina si dichiari ufficialmente un paese neutrale che non si unirà mai a nessun blocco militare occidentale. Kiev insiste che l'offensiva russa è stata completamente immotivata.

## Crisi russo-ucraina, su iniziativa di Mosca Consiglio di Sicurezza Onu il 17 gennaio

Dmitry Polyansky, primo vice rappresentante della Federazione Russa presso le Nazioni Unite, ha annunciato una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sull'Ucraina il prossimo 17 gennaio, su iniziativa di Mosca.

"Non entrerà nei dettagli su ciò che accadrà al Consiglio di sicurezza, su nostra iniziativa, sull'Ucraina il 17 gennaio - (alle 21 italiane, ndr) per ora lasciamo che i nostri avversari vivano all'oscuro" ha scritto Polyansky su Telegram, secondo quanto riferito dalla Ria Novosti. Secondo il diplomatico russo, inoltre, il 20 gennaio - alle 17, ora italiana -, la Russia terrà una riunione informale del Consiglio di sicurezza sul bombardamento di dicembre del Donbass. "Ci saranno oratori e fatti interessanti - come sapete, in tali riunioni, a differenza delle riunioni formali del Consiglio di sicurezza, possiamo mostrare materiale video e fotografico.

sky su Telegram, secondo quanto riferito dalla Ria Novosti. Secondo il diplomatico russo, inoltre, il 20 gennaio - alle 17, ora italiana -, la Russia terrà una riunione informale del Consiglio di sicurezza sul bombardamento di dicembre del Donbass. "Ci saranno oratori e fatti interessanti - come sapete, in tali riunioni, a differenza delle riunioni formali del Consiglio di sicurezza, possiamo mostrare materiale video e fotografico.

## Kiev, "ieri uccisi più di 100 soldati russi a Soledar"

Le forze ucraine hanno ucciso ieri più di 100 soldati russi vicino alla città di Soledar, nella regione di Donetsk: lo ha reso noto su Facebook lo Stato Maggiore delle forze armate ucraine, come riporta Ukrinform. "Questo è accaduto grazie al lavoro coordinato dei soldati delle Forze

per le Operazioni Speciali, dell'artiglieria e delle forze missilistiche - si legge nel rapporto quotidiano dell'esercito -.

Le Forze per le operazioni speciali hanno scoperto concentrazioni nemiche in diverse località. L'artiglieria è stata diretta per sconfiggere il

nemico, e in una posizione è stato utilizzato anche un sistema missilistico tattico Tochka-U".

Di conseguenza, conclude il rapporto, "più di 100 soldati russi sono stati uccisi in azione e due mitragliatrici e due mortai sono stati distrutti".

## Russia, verso l'aumento di limite età della leva obbligatoria a 30 anni

La Russia passerà a una nuova fascia di età per il servizio militare obbligatorio, che attualmente è fra i 18 e i 27 anni, per aumentarla e farla passare a 21-30 anni. Ma nel frattempo, secondo quanto ha dichiarato in un'intervista il presidente della Commissione Difesa della Duma di Stato Andrei Kartapolov, dalla prossima primavera ci sarà un periodo di transizione in cui la leva sarà obbligatoria per i russi compresi

fra i 18 e i 30 anni. "Nella fase iniziale - ha detto Kartapolov - ci sarà un 'sistema misto', che copre i cittadini di età compresa tra i 18 e i 30 anni". La transizione completa al nuovo sistema, con l'età minima di arruolamento a 21 anni e il limite massimo di età di arruolamento a 30, richiederà da un anno a un massimo di tre anni, ha spiegato.

## Zelensky: "L'esercito sia pronto al confine con la Bielorussia"

Volodymyr Zelensky ha chiesto che le sue forze siano "pronte sia al confine



che nelle regioni" vicino alla Bielorussia nel timore che la Russia possa lanciare un nuovo assalto da nord. Durante la visita di ieri a Leopoli, il presidente ucraino ha tenuto un incontro con i suoi alti consiglieri sulla protezione delle frontiere dell'Ucraina e sull'attuale stato della sicurezza nelle regioni nord-occidentali, discutendo in particolare "della situazione operativa al confine con la Repubblica di Bielorussia", secondo un comunicato diffuso dall'ufficio di Zelensky.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Ambiente: nuovo record per il riscaldamento dell'Oceano Nel Mediterraneo confermati i livelli del 2021

Il 2023 si apre con la notizia di un nuovo record relativo al riscaldamento dell'Oceano accompagnato da un aumento della stratificazione e dalla variazione di salinità delle acque che prefigurano quale sarà il futuro del mare in un clima in continuo riscaldamento. Secondo lo studio *Another year of record heat for the oceans*, pubblicato oggi sulla rivista *Advances in Atmospheric Science*, nel 2022, per il settimo anno consecutivo, il contenuto termico delle acque dell'oceano ha segnato un nuovo record. L'articolo firmato da un team internazionale di 24 ricercatori di 16 istituti, tra cui Simona Simoncelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e Franco Reseghetti dell'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) analizza osservazioni, dagli anni '50 a oggi, appartenenti a due dataset internazionali: il primo dell'Institute of Atmospheric Physics (IAP) della Chinese Academy of Sciences (CAS), il secondo del National Centers for Environmental Information (NCEI) della National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA). "I dataset, IAP e NCEI, sono consistenti ed entrambi mostrano un valore record di calore accumulato nei primi 2000 m di profondità dell'oceano nel 2022", commenta Tim Boyer della NCEI/NOAA.

Nello specifico, rispetto al valore record raggiunto nel 2021, il contenuto di calore dell'oceano (OHC, Ocean Heat Content) stimato nel 2022 tra la superficie e i 2000m di profondità, è aumentato di circa 10 Zetta Joule [1](ZJ), equivalenti a circa 100 volte la produzione mondiale di elettricità del 2021, circa 325 volte quella della Cina, 634 volte quella degli Stati Uniti e poco meno di 9.700 volte quella dell'Italia. Per dare un'idea della enormità del valore di energia accumulata, 10 ZJ di calore possono mantenere in ebollizione 700 milioni di bollitori da 1,5 litri di acqua per tutta la durata dell'anno. Il professor Lijing Cheng dell'Accademia Cinese delle Scienze, nonché primo autore del lavoro, ha così commentato questi risultati: "Il riscaldamento globale dell'oceano continua e si manifesta sia con nuovi record del contenuto termico delle acque ma anche con nuovi valori estremi per la salinità. Le aree già salate diventano ancora più salate mentre le zone con acque più dolci diventano an-



cora meno salate: c'è un continuo aumento dell'intensità del ciclo idrologico". Tre indicatori chiave del cambiamento climatico relativi all'oceano confermano il continuo aumento della temperatura in abbinamento a livelli sempre più elevati di salinità e all'aumento della sua stratificazione, ovvero la separazione dell'acqua in strati che può ridurre fino ad annullare il rimescolamento e gli scambi tra la superficie e le zone più profonde. I dati del 2022 confermano che tutti questi fenomeni continuano su scala globale anche se non in modo omogeneo nei vari bacini. Tra le tante conseguenze, l'aumento della salinità e della stratificazione dell'Oceano può alterare il modo in cui il calore, il carbonio e l'ossigeno vengono scambiati tra l'oceano e l'atmosfera. Questo è un fattore che può causare la deossigenazione all'interno della colonna d'acqua che suscita forte preoccupazione, non solo per la vita e gli ecosistemi marini, ma anche per gli esseri umani e gli ecosistemi terrestri. Tutto ciò contribuisce a ridurre la biodiversità marina, inducendo ad esempio specie ittiche importanti a spostarsi, provocando situazioni critiche nelle comunità dipendenti dalla pesca e la loro economia, originando quindi un effetto a catena sul modo in cui le popolazioni interagiscono con il proprio ambiente circostante. Al tempo stesso, anomalie a livello meteorologico sono state ben evidenti nel 2022, che sarà ricordato per le ripetute ondate di calore in particolare nell'Europa occidentale con nuovi record di temperature atmosferiche in molti periodi dell'anno combinate a una

significativa riduzione delle precipitazioni. La conseguente siccità in queste aree ha influito negativamente non solo sulle attività agricole ma anche sulla qualità della vita delle persone (per gli elevati consumi energetici per la climatizzazione e per la produzione dell'energia elettrica stessa), aumentando anche il rischio di incendi. In altre aree si sono verificate invece alluvioni spesso sostenute dall'incremento di evaporazione nei mari più caldi. Tutto questo contribuisce a modificare il ciclo idrologico, rimarcando il ruolo interattivo che rivestono gli oceani. Quanto al Mediterraneo si conferma il bacino che si scalda più velocemente tra quelli analizzati nello studio, ma il contenuto di calore nel 2022 si attesta allo stesso livello del 2021 secondo le stime dello IAP-CAS (Institute of Atmospheric Physics, Chinese Academy of Sciences). I dati del modello di rianalisi del Mediterraneo prodotti e distribuiti dal servizio marino europeo Copernicus indicano invece una sua diminuzione rispetto al 2021. Tali differenze possono attribuirsi alle diverse tecniche di elaborazione dei dati e alla loro distribuzione spazio-temporale. Variazioni di breve periodo (inter-annuali) sono comunque parte caratteristica del sistema ed ulteriori approfondimenti sono attualmente in corso. "INGV ed ENEA collaborano già nell'ambito del progetto MACMAP, finanziato da INGV e condotto in collaborazione con la Grandi Navi Veloci (GNV), che punta a studiare il cambiamento climatico attraverso il monitoraggio su base stagionale della temperatura dei Mari Ligure e Tirreno lungo la tratta Genova-Palermo e ad analizzare i dati di rianalisi e i modelli climatici che vanno dal 1950 al 2050", evidenzia Simona Simoncelli dell'INGV. "La collaborazione con questo team internazionale, in particolare con il professor Cheng, ci permette di mantenere alta l'attenzione sul riscaldamento globale ed il suo impatto sull'oceano e di conseguenza sull'uomo e le attività economiche ad esso strettamente correlate", aggiunge Franco Reseghetti dell'ENEA. "Riteniamo che continuare a monitorare sistematicamente questi cambiamenti nell'oceano rimanga l'unico modo per comprendere ed essere maggiormente consapevoli delle loro conseguenze e per poter elaborare strategie efficaci di mitigazione e adattamento".

## Fisioterapisti, in Italia sono 68.848, in maggioranza donne. L'Ordine del Lazio il più numeroso

La Federazione Nazionale degli Ordini della Professione Sanitaria di Fisioterapista è già attiva, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto numero 183.2022, nel suo lavoro di rendere definita, chiara e comprensibile a tutta la società italiana (e non solo al mondo della sanità) la vasta popolazione dei fisioterapisti. Come primo contributo a comprendere questo vastissimo ambito di professionisti la Federazione propone un lavoro di analisi numerica estesa e aggregata della sua realtà professionale. Il primo macro dato reso evidente (la rilevazione complessiva è datata giugno 2022) è che i Fisioterapisti iscritti all'insieme degli Ordini territoriali sono oggi 69.848 di cui 28.704 maschi (41,1%) e 41.144 femmine (58,9%). Ciò conferma che ad oggi nel nostro Paese ci sono 118 fisioterapisti ogni 100mila abitanti, rapporto che pone il nostro Paese all'interno della media europea anche se con cifre inferiori a quelle di Germania, Finlandia, Belgio e

Olanda. All'interno di questa popolazione globale di fisioterapisti gli under 40 sono 29.362 (42,03%), divisi tra 14.697 maschi (50,05%) e 14.665 femmine (49,95%), in una sostanziale equivalenza di genere. Da segnalare che gli over 64 (quindi una popolazione professionale che nei prossimi anni entrerà in età pensionabile) sono 20.730 (29,67% dell'intera professione), in massima parte uomini (17.749 che equivalgono all'85,6% della popolazione che va verso il pensionamento). Commentando questi numeri il Presidente FNOFI, Piero Ferrante, ha dichiarato: "Ci è sembrato doveroso come primo atto 'pubblico' della Federazione quello di comunicare ai cittadini, alle istituzioni ed ai media la reale composizione della nostra popolazione professionale. Sono numeri importanti che ci pongono al terzo posto, come dimensionamento, tra gli Ordini dei professionisti della Sanità, dopo infermieri e medici chirurghi e odontoiatri. Queste cifre indicano sia la vastità della no-

stra popolazione professionale, che anche come all'interno della nostra professione sia in atto un normale avvicendamento generazionale, che da un lato rende robusta la classe dei 'giovani fisioterapisti' e dall'altro lancia un piccolo segnale d'allarme per quanto riguarda i tanti colleghi che si avviano a concludere il loro percorso lavorativo. Sono dati che devono far riflettere l'intero sistema accademico, affinché non si realizzi la sciagurata situazione di una 'carezza di fisioterapisti' nel nostro Paese, come già accade per altre figure professionali della sanità". "Da ultimo - ha spiegato il presidente - è utile sottolineare come anche la nostra professione sia in evidente 'transizione femminile', nel senso che le professioniste in fisioterapia sono la maggioranza della popolazione dei nostri iscritti, fenomeno già comune ad altri ambiti della sanità". "L'insieme dei dati proposti da FNOFI - ha concluso Piero Ferrante - aiuta a dimensionare una professione che final-

mente può relazionarsi con un'identità ed una fisionomia coesa, precisa e riconosciuta sia con il mondo dei cittadini che con le istituzioni e con gli altri Ordini professionali". Rimane da aggiungere, rispetto alla rilevazione FNOFI, che tutto questo mondo di professionisti, a partire dal Decreto dell'8 settembre, è iscritto ai 38 Ordini territoriali esistenti. L'ordine territoriale più numeroso risulta essere quello del Lazio (9620 iscritti, il 13,77% dell'intera professione), seguito dal macro-ordine lombardo che comprende nove province, tranne Mantova, Brescia, Pavia e Bergamo (7597 iscritti). Il terzo ordine per numero di iscritti è quello che comprende Napoli, Avellino, Caserta e Benevento (4692 fisioterapisti), seguito da Piemonte-Valle d'Aosta (4092 iscritti) e dall'ordine di Bari-Taranto-Barletta-Andria-Trani (2829 iscritti). Gli ordini ad oggi numericamente più ridotti sono quelli di Siena (346), Reggio Calabria (392) e Molise (454).

# I prezzi dei biglietti dei musei saliranno Sangiuliano: “Se una cosa vale, va pagata”

Il 2023 potrebbe portare rincari anche per i visitatori dei musei. Lo ha annunciato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, a Pompei per la riapertura al pubblico della casa dei Vettii, uno dei simboli del parco archeologico. Sull'ipotesi dell'aumento dei prezzi dei biglietti di ingresso ai siti culturali, il titolare del Mic ha spiegato: “Dobbiamo adeguarci agli standard europei. In questo momento, mediamente, i grandi siti museali europei costano di più, fatta eccezione per la Gran Bretagna dove c'è una situazione particolare legata al regime fiscale che consente delle detrazioni che da noi non ci sono”. Sangiuliano ha proseguito: “Penso che dobbiamo adeguarci a questi standard perché tra



l'altro c'è anche un discorso morale, etico perché se una cosa vale ed ha un valore intrinseco, storico, deve anche

essere un po' pagata. Del resto – ha rimarcato il titolare del Mic – una famiglia media americana che viene da

noi investe in media 10-20mila dollari, quindi pagare 20 euro per la visita di un bene unico come Pompei ci può anche stare”. Gli aumenti non riguarderanno però i più giovani: “Fino a 18 anni non pagano nulla e deve rimanere così – ha precisato Sangiuliano -. Fino ai 25 anni pagano solo 2 euro. Già esiste un sistema, che va riaccompagnato, con il mondo della scuola e dell'università”. Il ministro ha poi ricordato: “Abbiamo una decina di siti – Uffizi, Mann, Pompei, il Colosseo – dove si concentra un grande flusso turistico. La capacità deve essere quella di ampliare lo spettro dell'offerta globale, cioè dirottare i turisti anche nei siti che sono meno noti”.

## È morto l'editore e scrittore d'avanguardia, Achille Mauri

Tra gli editori più influenti, raffinati e aggiornati in Italia ma anche scrittore, sceneggiatore, personalità poliedrica e di spicco nel panorama della cultura, Achille Mauri è morto nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 2023, a 83 anni, a Rosario, in Argentina, dove era ricoverato già da alcuni giorni. Presidente di del gruppo editoriale Messaggerie Italiane e della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri, Achille era il fratello di Fabio Mauri, grande artista d'avanguardia, socialmente e politicamente impegnato. A diffondere la notizia, sono stati la moglie Diana e i figli Santiago e Sebastiano.

### Achille Mauri e l'editoria d'arte

Nato a Rimini, il 4 settembre 1939, da Umberto Mauri e Maria Luisa Bompiani, ul-

timo dei cinque fratelli, Achille già ebbe modo di crescere in una famiglia attivissima nell'editoria italiana da decenni. La madre era sorella di Valentino, lo storico editore, il padre era alla guida delle Messaggerie Italiane. Tra il 1957 e il 1964 lavorò per la Mondadori, quindi, dopo alcune esperienze con la FIAT – tra cui un incarico in Persia – l'esordio nel mondo del libri, con la propria casa editrice, la Achille Mauri Editore, con la quale avrebbe dato alle stampe, tra l'altro, monografie d'arte dedicate ad autori come Enrico Baj, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Julio Le Parc, Sante Monachesi, Gianni Piacentini e lo stesso Fabio Mauri, oltre a pubblicazioni sul design dal respiro internazionale. In quegli anni editò



anche la rivista VS a cura di Umberto Eco. Amministratore delegato di Messaggerie Periodici nel 1968, l'anno successivo fondò, con Messaggerie Periodici e De Agostini, la casa editrice L'Esperto, per enciclopedie per ragazzi. Nel 2005 successe al fratello Luciano nel ruolo di Amministratore Delegato di Messaggerie Italiane, dando una

nuova struttura alla società, attraverso due divisioni ben distinte: editoria (Gruppo editoriale Mauri Spagnol, guidata da Stefano Mauri) e distribuzione e ingrosso (Emmelibri, diretta da Alberto Ottieri). Nel 2009, dopo la morte del fratello Fabio, Achille diventò Presidente dello Studio Fabio Mauri e nel 2012 assunse l'incarico di Presidente del comitato BookCity Milano.

### Il lavoro per lo schermo

A metà degli anni '70, in seguito a un viaggio nel Benin, costituì la società di produzioni cine-televisive Pontaccio (coproduzione RAI Radiotelevisione italiana), con l'intento di documentare cultura e tradizioni di quel popolo. Produse quindi il cortometraggio *Magia*

d'Africa, di cui firmò anche la regia, trasmesso dalla RAI in cinque puntate. Tra gli anni '80 e '90 continuò la sua collaborazione con la RAI, grazie all'impulso dato allo sviluppo della ricerca di Pontaccio in ogni settore della produzione e post-produzione cine-televisiva e, in questo, è significativo sottolineare il dialogo con il fratello Fabio, artista che mise al centro della sua ricerca l'oggetto e il concetto di 'schermo'. Fervida la sua curiosità verso le nuove tecnologie: dal 1998 avviò un gruppo di professionisti specializzati in integrazione e sviluppo di applicativi web, ampliando l'attività multimediale e producendo, tra gli altri, il cd-rom e l'audiolibro del *Piccolo Principe*, di Antoine de Saint-Exupéry.

**CONFIMPRESEITALIA**  
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" in cui appartengono a vario titolo oltre 83.000 imprese e professionisti con una solida rappresentanza dei pericoliati  
 tel: 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale  
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'ecosistema sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.  
 Agc-Greencom parte del gruppo "Green Com 10"

**Per la Tua pubblicità**  
**SPOT** pubblicità  
 Tel. 06 87.20.10.53

Roma

# L'acqua di Roma... bevila nel vetro! Prosegue la campagna

Una bottiglia di vetro riciclato regalata a 100mila famiglie di Roma per incentivare e promuovere l'uso di acqua pubblica, a partire da quella del rubinetto, e la conseguente riduzione di rifiuti. Questo il cuore della campagna Acqua di Roma, presentata lo scorso dicembre dall'Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale e dal consorzio CoReVe. Il progetto prevede una serie di iniziative che consentiranno la distribuzione delle bottiglie per tutto il corso del 2023. A partire dai dipendenti di Roma Capitale e di AMA ai quali viene consegnata la bottiglia come augurio di un nuovo anno sostenibile e da tutti gli utilizzatori dei Centri di raccolta AMA, per poi passare agli utenti delle biblioteche comunali. Verranno poi coinvolte le scuole, dove la distribuzione della bottiglia sarà accompagnata da momenti di educazione ambientale.

La distribuzione targata "Acqua di Roma" prosegue proprio in questi giorni: in settimana le bottiglie saranno rese disponibili nuovamente presso i centri di raccolta di AMA per gli utenti che consegneranno rifiuti. La fornitura delle bottiglie ai 12 CdR avverrà una volta al mese fino ad esaurimento delle disponibilità: 600 bottiglie alla volta che verranno distribuite ai primi 600 utenti. Alla bottiglia è stato volutamente dato un design vintage che richiama l'antica consuetudine di usare bottiglie di vetro per l'acqua da bere. Ha un'imboccatura ampia per consentirne il lavaggio ed è realizzata con una lavorazione che ne minimizza i rischi di rottura. Viene distribuita in un sacchetto di carta riciclata, decorato con un logo che riproduce i "nasoni", le fontanelle pubbliche di Roma. Riporta lo slogan: L'Acqua di Roma: bevila nel vetro. Una buona abitudine che fa bene all'ambiente. La bottiglia che è al centro del progetto 'L'Acqua di Roma' è il simbolo di quanto la corretta differenziazione dei rifiuti, a partire dal vetro, consenta il loro recupero e riciclo li-



mitando il consumo di materie prime e di energia, con conseguenti riduzioni delle emissioni di CO2. Se si considera, inoltre, che il vetro può essere riciclato all'infinito, la campagna si pone l'obiettivo di sostenere la realizzazione di un modello perfetto di economia circolare. La campagna si unisce all'ultima iniziativa di CoReVe, al fianco della Capitale, per cercare soluzioni concrete ai problemi della raccolta differenziata. Grazie ai bandi nazionali Anci-CoReVe, lanciati per colmare in maniera strutturale il gap di raccolta tra nord e sud, Roma usufruirà di un finanziamento del valore di 426.000 euro per migliorare la raccolta stradale del vetro. Il Comune acquisterà più di 1.200 campane che si andranno ad aggiungere alle 5.000 già presenti sul territorio e darà vita a una campagna di comunicazione per informare adeguatamente i cittadini.

## Inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, Funari (Roma Capitale): "In linea con il lavoro di questa amministrazione"



"Non posso che esprimere apprezzamento e complimentarmi con il lavoro dell'Assemblea capitolina per l'approvazione della delibera, proposta dalla prima firmataria Erica Battaglia, che prevede un regolamento con nuove procedure contrattuali per facilitare l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio. Si tratta di uno strumento indispensabile per promuovere l'occupazione e garantire pari opportunità a soggetti a rischio di esclusione sociale, come ad esempio le persone con disabilità fisica o psichica. Un regolamento che è di aiuto e in linea con il lavoro avviato da questa Amministrazione, impegnata a sostenere nuovi progetti di percorsi di autonomia e di occupazione, in collaborazione con il terzo settore e aziende, per cittadini che hanno difficoltà a trovare un impiego e per i quali è indispensabile riconoscere in ogni situazione pari diritti come il diritto al lavoro". È quanto sostiene in una nota l'assessora alle politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari.

## Stadio della As Roma, chiusa la Conferenza dei servizi preliminari

Si è chiusa oggi la conferenza preliminare dei servizi dedicata al nuovo stadio dell'As Roma. Gli uffici del dipartimento Urbanistica del Comune di Roma stanno redigendo il verbale, che sarà pronto nei prossimi giorni. E' quanto apprende l'agenzia Dire. Il passaggio è solo il primo step ufficiale sulla lunga via dell'approvazione definitiva del progetto targato As Roma. I prossimi passaggi sono l'approvazione della delibera che conterrà il testo del verbale, il voto dell'aula sul pubblico interesse e l'apertura della conferenza dei servizi decisoria. Dopo la quale, con l'ok definitivo alla convenzione tra parte pubblica e As Roma, entreranno in azione ruspe ed escavatrici. Prima di quel passaggio, infine, è



attesa la presentazione del progetto architettonico dello stadio che sarà realizzato nell'area di Pietralata. "Siamo soddisfatti- spiegano

alla Dire dal comitato Pro stadio Roma- ora auspichiamo che tutto vada a buon fine e lo stadio si faccia. Però tutto, fino ad oggi, è stato

trattato fuori dal dibattito pubblico. Sarebbe doveroso un passaggio con la cittadinanza, a partire dai Municipi. Ma va detto chiaro: lo stadio è un arricchimento per la città. Chi non lo vuole preferisce lasciare l'area così come è adesso, ovvero una distesa di baracche e rifiuti. Chi non vuole lo stadio vuole il male di Roma. Naturalmente anche noi chiediamo che si valutino bene gli impatti e che tutto si faccia al meglio. E aggiungiamo che sarebbe opportuno un dialogo con chi si occupa delle limitrofe aree delle Fs, un progetto autonomo rispetto a quello dello stadio, dove sono stati già autorizzati volumi. Sarebbe il caso di legare i due progetti con una visione più ampia".

## Roma

## Potature, partiti interventi in via Nomentana



Avviato il cantiere dei lavori di potatura su via Nomentana nel tratto di circa 3,8 km compreso tra Porta Pia e Batteria Nomentana nel Municipio II. L'intervento prevede la potatura di circa 600 platani disposti in 4 filari per uno sviluppo lineare di 15,2 km, la contestuale rimozione delle ramaglie e, nel caso si dovesse procedere con abbattimenti alberi a fine vita, si procederà con il decapeamento e l'immediata sostituzione.

**La conclusione dei lavori, divisi in quattro tranches, è stimata in tre settimane.**

Questo intervento va a completare quello già effettuato sui 6 km del tratto di Via Nomentana compreso tra il Grande Raccordo anulare e Batteria Nomentana nei Municipi III e IV, completato tra fine novembre e l'8 dicembre 2022, che ha riguardato la potatura di 363 pini di cui 8 abbattuti, la potatura di 21 platani e di 28 tigli. Questi lavori sulle alberature dell'intero tratto urbano di via Nomentana, sono stati pianificati dall'Amministrazione capitolina con la Polizia Locale di Roma Capitale in modo da ridurre al minimo i disagi per la cittadinanza e garantire la massima sicurezza per gli operatori. Inoltre, la corretta esecuzione è supervisionata da un agronomo. Un asse viario nevralgico di circa 10 km su cui insistono oltre 1000 alberi che vengono curati e messi in sicurezza anche per la presenza delle linee aeree dei filobus. Questo intervento si aggiunge al lavoro complessivo sulla cura del verde verticale, passando così dalle 6.176 potature effettuate nel 2020 alle circa 70 mila effettuate tra la fine del 2021 e il 2022. Obiettivo, coprire i circa 330 mila alberi che costituiscono il patrimonio arboreo complessivo della città. Nel Municipio II interventi di potatura hanno già riguardato le strade di grande viabilità come viale Parioli, viale Liegi, viale Regina Margherita e via del Policlinico, e molte altre di viabilità locale come viale delle Province, viale XXI Aprile, via Sant'Angela Merici, via Bradano, via Rendano, via Valnerina.

## La Città di Gabii diventa polo turistico e ambientale

Approvata all'unanimità dall'Assemblea Capitolina la delibera per il rilancio e la riqualificazione dell'Area Archeologica dell'Antica Città di Gabii, situata sull'antica via Prenestina, tra il VI Municipio e i comuni limitrofi.

L'idea è quella di sfruttare le risorse del Pnrr in modo da renderla una risorsa artistico-archeologica paragonabile ad Ostia antica, un'attrazione turistica di portata mondiale.

Il documento è il risultato di un lavoro portato avanti da tutte le forze politiche capitoline su sollecitazione delle associazioni e dei comitati del territorio.

Ha visto impegnate le commissioni turismo, cultura, ambiente e mobilità, con il coinvolgimento del Municipio e della Città Metropolitana. Il progetto approvato segue la logica di creare continuità tra aree verdi urbane per una loro migliore fruizione da parte di cittadini e turisti. L'obiettivo è quello di creare un Parco Archeologico e di integrarlo e collegarlo anche con il nascente Parco



Lineare di Roma Est, che si estende da Porta Maggiore fino all'area della Città di Gabii, per la realizzazione di un grande polo turistico e ambientale. La delibera prevede l'istituzione di un tavolo interistituzionale tra Roma Capitale, Municipio VI, Città Metropolitana, Regione Lazio, Ministero del Turismo e Ministero della Cultura, per favorire la sinergia tra tutte le istituzioni coinvolte. Saranno

creati collegamenti di mobilità, sarà messa in sicurezza l'area con recinzioni e telecamere, sviluppando con la Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma una strategia di rilancio. Sarà così organizzato un palinsesto di iniziative culturali continue a partire dalla prossima estate. Infine, si cercherà di risolvere la questione riguardante Valle di Castiglione.

## Tor Bella Monaca, fiaccolata per la legalità

Roma risponde unita all'aggressione ai danni di due carabinieri, avvenuta il 5 gennaio in zona Tor Bella Monaca. Cittadini e istituzioni si sono mercoledì sera per una fiaccolata della legalità promossa dal VI Municipio delle Torri, di concerto con l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità regionale e l'Associazione TorPiùBella. Immediata è stata l'adesione all'iniziativa da parte di tutta l'Amministrazione comunale. La manifestazione è partita da viale Santa Rita da Cascia, luogo dell'aggressione, e dopo essere passata in via Domenico Parasacchi si è conclusa nel Piazzale Parco della Pace.



## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032